

«Pamela nubile» di Goldoni sulle scene del Teatro Alfieri

Per la prima volta, lunedì, sarà ad Asti la compagnia del Piccolo Teatro della Città di Torino

ASTI — Lunedì quello che si chiama Piccolo Teatro di Torino, ma che benissimo potrebbe dirsi della regione piemontese, sarà, per la prima volta dalla sua fondazione, che è dell'anno scorso, ospite ad Asti del Teatro Alfieri, ove presenterà quella commedia di Goldoni, *Pamela Nubile*, che da quattro settimane continua ad essere con successo replicata nella sede torinese, dopo aver ottenuto notevoli ed unanimi consensi di critica.

E' uno spettacolo che ci permettiamo di segnalare al pubblico astigiano, appunto perchè, proprio per quei motivi che abbiamo più su ricordato, esso viene ad inserirsi positivamente nella particolare situazione teatrale della nostra città. Non è infatti del tutto infondata la triste fama del nostro pubblico per cui viene, negli ambienti teatrali, generalmente giudicato distaccato da questa forma di spettacolo, che pure ha i suoi grandissimi meriti, superiori forse a quelli di ogni altro genere analogo, del che è appunto testimonianza evidente questa commedia, nell'allestimento del Piccolo Teatro di Torino.

Goldoni la trasse da un romanzo epistolare dell'inglese Samuel Richardson che grandissimo successo e diffusione ebbe in Europa a quei tempi, cioè verso il 1750, anno in cui la commedia venne per la prima volta rappresentata a Mantova.

In essa vengono piacevolmente narrate le vicende di una bella e virtuosa fanciulla, Pamela, di cui è follemente innamorato il suo giovane signore, il nobile inglese Lord Bonfil, che vanamente tenta di insidiarne la splendida onestà. Il matrimonio è, d'altra parte, impossibile per la diversa origine dei due giovani: tale insormontabile impedimento (rifacciamoci ai pregiudizi del tempo) viene però a cadere quando il padre di Pamela, Andreuve, resosi conto delle serie intenzioni del nobile Bonfil, rivela quello che fu il grande « arcano » della sua esistenza: la sua nobile origine, forzatamente tenuta celata per motivi politici che l'avevano indotto da tempo a nascondersi sotto i falsi panni di contadino e sotto un nome non suo. Tutto quindi si risolve per i buoni auspici di Lord Bonfil che rida

al vecchio il suo posto nella società e può così tranquillamente sposare la sua amata Pamela che vede in tal modo premiata la sua virtù.

Gli interpreti sono notissimi: Leonardo Cortese e Mario Ferrari hanno dato magnifica prova di sé in questo spettacolo, conquistando il pubblico torinese, e così Lucia Catullo, delicata e commovente interprete di Pamela, definita dalla critica « attrice istintivamente goldoniana », e Gabriella Giacobbe, nota al pubblico astigiano che la vide nelle vesti di Poppea nella alfieriana *Ottavia*, presentata l'anno scorso. Ad essi si affiancano, ugualmente bravi, Vittorina Benvenuti, Vittorio Di Giuro (autore di una spiritosissima macchiatta), Carlo Enrici, Paolo Porta, Gianni Bosso, Gianni Diotajuti e Arrigo Peri.

Il regista Giacomo Colli ha particolarmente e con ragione, insistito su quella che è la inesaurevole « vis comica » del testo, schiettamente divertente, portandolo su un piano farsesco per cui ad ogni istante lo spettatore viene investito da ondate di lieto umorismo goldoniano, che non trova affatto invecchiato ma di cui anzi riscopre la modernità e la freschezza.

Assume quindi una eccezionale importanza, da un punto di vista teatrale, questo primo spettacolo che il « Piccolo » di Torino porterà sulla scena dell'Alfieri lunedì sera, spettacolo che non mancherà di interessare questo « difficile » pubblico astigiano che la Compagnia torinese desidera fin d'ora rendersi cordialmente amico.

Umberto Allemandi



GAZZETTA del POPOLO

24 Nov. 56